

Nota informativa

I settori istituzionali

Le unità istituzionali sono classificate nei diversi settori istituzionali in relazione al loro comportamento economico, alla loro funzione principale e al tipo prevalente di risorse utilizzate.

I principali settori e sottosectori sono:

- le *Società e quasi società non finanziarie*, che comprendono le società di capitali, le società cooperative, le società di persone, e le società semplici e le imprese individuali con oltre 5 dipendenti. Il settore include anche le istituzioni *nonprofit* (NPI) che producono beni e servizi destinabili alla vendita che possono essere oggetto di scambio sul mercato oppure esclusivamente destinati ad altre società non finanziarie (quali ad esempio Confindustria, Confcommercio, ...);
- le *Società e quasi società finanziarie*, che comprendono la banca centrale, le banche che effettuano raccolta a breve e a lungo termine e le unità impegnate nelle attività finanziarie regolamentate dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia in vigore dal 1° gennaio 1994, si tratta in particolare di unità che svolgono attività di assunzione di partecipazioni, concessione di finanziamenti, prestazione di servizi di pagamento o di intermediazione in cambi, società di *leasing* e di *factoring*, Sim, società di credito al consumo. Rientrano nel settore anche gli ausiliari finanziari impegnati nell'esercizio di attività strettamente connesse all'attività finanziaria diverse dall'intermediazione finanziaria e che impiegano almeno un addetto dipendente (altrimenti resterebbero inclusi nel settore Famiglie). Si considerano *ausiliari finanziari* le società di gestione dei fondi comuni, i *brokers*, i promotori finanziari e gli agenti delle assicurazioni. Infine, nel settore rientrano le Imprese di assicurazione, i Fondi pensione e le NPI che forniscono servizi di intermediazione finanziaria o esercitano attività finanziarie ausiliarie, o che sono al servizio di società finanziarie o svolgono funzioni di controllo e vigilanza (quali ad esempio le fondazioni bancarie, Isvap, Consob, ...);
- le *Famiglie*, intese sia come unità consumatrici che produttrici. Le unità produttrici sono le società semplici e le imprese individuali che operano nel settore non finanziario ed occupano fino a 5 dipendenti e le unità, prive di dipendenti, produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria. L'attività produttiva delle famiglie nella loro veste di consumatori include la produzione legata ai fitti figurativi delle abitazioni di proprietà, l'attività dei portieri, dei custodi e dei domestici e la produzione per proprio uso finale, derivante dal consumo personale di prodotti agricoli e dalla manutenzione ordinaria e straordinaria delle abitazioni effettuata in proprio. La compilazione di conti separati per le Famiglie produttrici e per le Famiglie consumatrici non è richiesto espressamente dal regolamento comunitario ma completa la rappresentazione della realtà economica italiana in cui dove la parte produttiva del settore Famiglie assume una rilevanza considerevole. Tale distinzione prende le mosse dalle ipotesi sottostanti l'attribuzione dei redditi primari, ossia delle remunerazioni dei diversi fattori produttivi, all'uno o all'altro dei due sottosectori. Si attribuiscono alle Famiglie consumatrici i redditi da lavoro dipendente e la quota del risultato economico (*reddito misto*) generato dall'attività produttiva destinata ai bisogni familiari di consumo e di risparmio. La stima di questa quota è basata sull'ipotesi che l'imprenditore trasferisca alla sua famiglia quel che resta del reddito misto una volta assicurata la copertura finanziaria del ricorso all'indebitamento esterno, l'ammortamento dello stock di capitale esistente ed il pagamento delle imposte correnti, dei fitti di terreni e dei premi di assicurazione. Come remunerazione del loro contributo imprenditoriale all'attività delle società e quasi-società, le Famiglie consumatrici ricevono, inoltre, un flusso di reddito classificato come "Altri utili distribuiti dalle società e dalle quasi società" in cui è compreso anche il compenso agli amministratori e dei sindaci delle società di capitali e l'utile distribuito ai soci delle società di persone e delle società cooperative. L'attribuzione dei redditi da capitale si basa sull'ipotesi che la ricchezza finanziaria sia detenuta dalle Famiglie consumatrici, a cui vengono attribuiti i dividendi distribuiti e la maggior parte degli interessi maturati su titoli, oltre a quelli generati dai depositi bancari e postali. Alle Famiglie produttrici restano gli interessi attivi derivanti dalle eventuali

disponibilità di depositi bancari e dalla quota marginale di titoli a breve termine che esse detengono funzionalmente alla gestione della propria liquidità;

- le *Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie* (ISP), che comprendono i produttori privati di beni e servizi non destinabili alla vendita quali associazioni culturali, sportive, fondazioni, partiti politici, sindacati ed enti religiosi. I risultati economici di questo settore non vengono presentati in maniera autonoma, restando aggregati a quelli del settore Famiglie;
- le *Amministrazioni pubbliche*, che comprende tutte le unità istituzionali la cui funzione principale consiste nel produrre per la collettività beni e servizi non destinabili alla vendita e/o nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Le principali risorse sono costituite da versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori;
- il settore del *Resto del mondo*, che raggruppa tutte le unità non residenti relativamente ai loro rapporti con quelle residenti. A partire dall'anno 1995, il settore viene presentato nei sottosectori *Paesi membri dell'UE; Istituzioni dell'UE; Paesi terzi e organismi internazionali*.

Struttura dei conti

L'attuale sistema di contabilità nazionale si compone di tre categorie di conti: *conti delle operazioni correnti*; *conti della accumulazione* e *conti patrimoniali*. I *conti delle operazioni correnti* si riferiscono alla formazione, distribuzione e re-distribuzione del reddito, nonché alla sua utilizzazione sotto forma di consumi finali. Essi permettono di calcolare il risparmio, che costituisce il fattore essenziale dell'accumulazione. I *conti dell'accumulazione* analizzano i diversi elementi delle variazioni delle attività e delle passività finanziarie e non finanziarie delle differenti unità. Essi permettono di registrare le variazioni del patrimonio netto (che è pari al saldo delle attività e passività). I *conti patrimoniali* presentano le attività e le passività totali delle diverse unità all'inizio e alla fine del periodo contabile, unitamente al rispettivo patrimonio netto. I flussi registrati per ciascuna attività e passività nei conti dell'accumulazione figurano anche nel conto delle variazioni patrimoniali, che rappresenta quindi l'anello di congiunzione fra la situazione patrimoniale di inizio periodo e quella di fine esercizio. Nel Prospetto 1 è riportato lo schema dei conti come previsto dal SEC95. La sequenza dei conti presentata nelle tavole si ferma alla prima parte dei conti dell'accumulazione, ossia al *conto delle acquisizioni di attività non finanziarie*, che mostra, a saldo, l'accreditamento o l'indebitamento dei singoli settori. Tale saldo viene, poi, analizzato nel sistema dei *conti finanziari*, come variazione degli strumenti finanziari che compongono le attività e le passività dei settori. La differenza che ne deriva rappresenta la contropartita finanziaria, teoricamente dello stesso importo, del saldo economico.

Prospetto 1 - Schema dei conti secondo il Sistema europeo dei conti 1995 (SEC95)

Conti		Saldi contabili	Principali aggregati
<i>Conti delle operazioni correnti</i>			
I. Conto della produzione	I Conto della produzione	B.1 Valore aggiunto	Prodotto interno lordo (PIL/PIN)
II. Conti della distribuzione e di utilizzazione del reddito	II.1 Conto della distribuzione primaria del reddito	B.2 Risultato di gestione B.3 Reddito misto	
	II.1.1 Conto della generazione dei redditi primari		
	II.1.2 Conto dell'attribuzione dei redditi primari	B.4 Reddito da impresa	
		II.1.2.1 Conto del reddito da impresa	
		II.1.2.2 Conto della attribuzione degli altri redditi primari	
	II.2 Conto della distribuzione secondaria del reddito	B.5 Saldo dei redditi primari	Reddito nazionale (RNL/RNN)
	II.3 Conto di redistribuzione del reddito in natura	B.6 Reddito disponibile	Reddito nazionale disponibile
	II.4 Conto di utilizzazione del reddito	B.7 Reddito disponibile corretto	
	II.4.1 Conto di utilizzazione del reddito disponibile	B.8 Risparmio	Risparmio nazionale
	II.4.2 Conto di utilizzazione del reddito disponibile corretto		
<i>Conti della accumulazione</i>			
III Conti della accumulazione	III.1 Conto del capitale	B.10.1 Variazioni del patrimonio netto dovute al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale	
	III.1.1 Conto delle variazioni del patrimonio netto dovute al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale		
	III.1.2 Conto delle acquisizioni di attività non finanziarie	B.9 Accreditamento/indebitamento	
	III.2 Conto finanziario		
	III.3 Conto delle altre variazioni delle attività e delle passività	B10.2 Variazione del patrimonio netto dovute ad altre variazioni di volume delle attività e delle passività	
	III.3.1 Conto delle altre variazioni di volume delle attività e delle passività		
	III.3.2 Conto della rivalutazione delle attività e delle passività	III.3.2.1 Conto dei guadagni e delle perdite neutrali in conto capitale	B10.3 Variazione del patrimonio netto dovute a guadagni e perdite in conto capitale